

Capitolo primo

Introduzione.

Karma e rinascita nelle tradizioni dell'India e del mondo

La credenza nella rinascita, scriveva nella prima metà dell'XI secolo l'eminente filosofo musulmano al-Bīrūnī, definisce l'identità religiosa degli hindu così come nell'islam la professione di fede in Allah e nel suo profeta Maometto, nel cristianesimo la fede nella trinità, nell'ebraismo l'osservanza del sabato. Possiamo mettere in dubbio questa affermazione, fatta da quello che all'epoca era il maggior conoscitore non indiano dell'India, per più di un verso: non è forse fuorviante accostare l'«induismo», nel suo imprevedibile dispiegarsi, a religioni come il cristianesimo o l'islam, identificabili attraverso una professione di fede? A caratterizzare la dottrina della rinascita, insieme a quella del karma, è il fatto di essere il dogma di un gruppo specifico? E tale dottrina pertiene davvero all'ambito della credenza religiosa? Non ne esistono svariate manifestazioni anche fuori dall'alveo delle tradizioni indiane?

A mano a mano che procede con i suoi ragionamenti, lo stesso al-Bīrūnī modifica e relativizza la sua notazione preliminare sul ruolo della dottrina della rinascita in quanto fonte di unità e di identità, offrendo tutta una serie di elementi dai quali emerge come tale dottrina non sia specificamente né tanto meno esclusivamente indiana. Non solo il filosofo menziona una tradizione come il manicheismo, ispirata a dottrine indiane e in special modo buddhiste, ma rimanda anche al pensiero greco citando il *Fedone* di Platone. Un accenno ai sufi allude all'eventualità che si possano rinvenire tracce della dottrina della rinascita nello stesso islam. Tutto questo, però, non è paragonabile al ruolo che karma e rinascita hanno nel pensiero indiano¹.

¹ SACHAU 1888, pp. 50-67.

Altri – soprattutto autori recenti, non di rado di opere divulgative – sostengono che la dottrina del karma e della rinascita è un fenomeno universale, e tentano di sottrarre il tema alla sfera della religione per inserirlo in quella della scienza, interpretando dunque il concetto di karma come un concetto scientifico, almeno potenzialmente. In un volumetto apparso nel 1996 il giornalista Wulfing von Rohr spiega come il karma non sia «nient'altro che un concetto che sintetizza in una parola la legge fondamentale di causa ed effetto [...]. Come ogni legge di natura, anche la legge di causa ed effetto, la *legge karmica*, “agisce”, che gli esseri umani ci “credano” oppure no»²: è insomma una faccenda che pertiene alla scienza, non alla fede, che si manifesta in molte tradizioni umane e la cui scientificità risulterà sempre piú evidente nel nostro mondo moderno. Religione e scienza, cosí postulavano già teosofi e antroposofi, sono inscindibili nella dottrina del karma e della rinascita; la religione stessa si risolve nella scienza. Altri autori di orientamento maggiormente analitico sono piú cauti, tuttavia partono dal presupposto che karma e rinascita si possano interpretare nel senso di un'ipotesi scientifica con una funzione chiarificatrice potenzialmente molto ampia³. Un altro postulato è che la dottrina del karma riuscirebbe a superare la separazione tra etica e fisica, norma e fatto. La «causalità karmica» sarebbe dunque piú ampia della causalità naturale di cui si occupa la scienza; la «legge del karma» avrebbe a che fare non solo con ciò che è, ma anche con ciò che deve essere.

In che relazione sta tutto questo con le descrizioni e le applicazioni classiche della dottrina del karma, nonché con la tradizionale visione indiana di sé e del mondo? È possibile che il vero significato e l'autentico potenziale di tale dottrina si palesino solo attraverso le interpretazioni moderne? Secondo i suoi sostenitori, la dottrina del karma presenta un'affinità particolare con il moderno mondo occidentale o occidentalizzato, e a lungo andare le persone che lo abitano non le si potranno sottrarre. Se di questo si può tranquillamente dubitare, è invece pressoché indubbia l'attrazione

² ROHR 1996, p. 13.

³ Si veda il cap. VII.

che tale dottrina esercita sul mondo occidentale, nonché la popolarità di cui gode. Secondo alcuni sondaggi, nell'America settentrionale e nell'Europa centrale e occidentale tra il venti e il trenta per cento della popolazione compresa riconosce, piú o meno apertamente, la dottrina del karma e della rinascita. Anche la terapia della reincarnazione e l'astrologia karmica sono ricercatissime. Le biografie che parlano di reincarnazione attirano numerosi lettori. Karma e rinascita costituiscono la premessa di un film di successo come *Piccolo Buddha* di Bernardo Bertolucci. Personaggi hollywoodiani del calibro di Shirley MacLaine non si limitano a professare questa dottrina, ma sostengono di poterne testimoniare la veridicità parlandone per esperienza diretta. Il 4 agosto 1996 il settimanale «Die Zeit» riportava che a Vaduz, in Liechtenstein, una fondazione prometteva lautí guadagni a chi le avesse affidato il proprio denaro, continuando a investirlo anche *post mortem*; se l'interessato fosse riuscito a tornare in vita entro ventitre anni, facendo attestare la propria identità da un terapeuta della reincarnazione, la fondazione si impegnavano a restituirgli il denaro assieme alla rendita ottenuta (detratta la provvigione).

Finora abbiamo usato le parole «karma» e «rinascita» senza chiederci cosa intendano esprimere esattamente, in cosa si differenzino e in che rapporto stiano fra loro, in quale contesto concettuale e terminologico si trovino. Con queste due espressioni, e con le implicazioni che hanno nel linguaggio comune, abbiamo accennato a un campo tematico generale che sarà chiarito e precisato dalle considerazioni qui di seguito. Uno dei nostri compiti consisterà nel collegare la descrizione dei materiali indiani con riflessioni concettuali, e inoltre nel determinare quale relazione intercorra fra ciò che nell'uso linguistico moderno intendiamo con karma e rinascita, e quanto è stato detto al riguardo in epoca antica e classica nella stessa India. Le osservazioni di carattere filologico, storico e semantico avranno una certa rilevanza, senza nulla togliere alla questione del valore esistenziale e della possibile verità di karma e rinascita. Nei capitoli seguenti ci atterremo soprattutto ai testi, e nello specifico alle affermazioni teoriche, inerenti alla filosofia e alle religioni indiane, ma anche al diritto e alle scien-

ze tradizionali. Questa delimitazione potrà apparire per certi versi discutibile, ma per motivi pragmatici è quasi impossibile da evitare. Il ruolo che karma e rinascita hanno rivestito e rivestono nella vita sociale, politica e artistica o, piú in generale, nell'orientamento pratico quotidiano degli Indiani sarebbe un tema sufficiente per un altro libro.

Ora, prima di concentrarci sui materiali indiani in quanto tali, sarà opportuno aggiungere alcune considerazioni generali sul ruolo e sulla rilevanza del nostro tema al di fuori dell'India.

È un dato innegabile e, in effetti, ampiamente riconosciuto che la dottrina della rinascita, connessa o meno a quella del karma, non esiste soltanto in India. Tale constatazione, però, è stata variamente interpretata e valutata. Da una parte c'è chi, spesso in termini speculativi, considera quello della rinascita un insegnamento fondamentale unitario che, dapprima presente in tutte le grandi culture, è stato poi piú o meno rimosso o messo in ombra. Secondo altri autori, invece, questa dottrina non è affatto universale: la sua presenza inizialmente si limita a un certo gruppo di tradizioni, mentre in altre si può rinvenire solo in virtù di influssi esterni e va considerata un fenomeno complementare.